

**NARRATIVA/1**

Guillermo Arriaga

**Mezzogiorno di fuoco tra i chicanos**

■ I primi riferimenti che scivolano in memoria sono di serie A: la *Cronaca di una morte annunciata* di Marquez e *Per una tomba senza nome* di Onetti. Guillermo Arriaga si colloca con precisione geografica e antropologica sulla scia dei grandi latinoamericani: se il suo *Bufalo della notte* manifestava velleità introspettive più prossime alle atmosfere claustrofobiche di Ernesto Sabato, in questo romanzo denso e veloce del 1994 il narratore e sceneggiatore messicano mette a fuoco le solitudini aspre e metaforiche di un paese lontano dalle rotte del progresso. Sole e arsura, villaggi pomposamente promossi a «città»

L'odore dolce e nauseante della morte si respira per tutto l'arco di un romanzo aspro e intenso, macabro e violento. La vendetta di Ramòn è una sorta di esorcismo destinato a portarlo all'inferno, ma la sopravvivenza della comunità di fantasmi affamati di Loma Grande ha bisogno di questo rito di sangue per sopravvivere. Ricco di caratterizzazioni e psicologie di primo e secondo piano, il libro di Arriaga si inserisce magistralmente nel filone d'oro della narrativa latinoamericana, con tutta la sua sensuale, fremente e violenta carnalità.

Sergio Pent

**Un dolce odore di morte**

**Guillermo Arriaga**



traduzione  
 di Stefano Tummolini  
 pagine 184, euro 13,50

**Fazi**

di poche centinaia di anime impolverate, bettole scalciate e manovalanza sottopagata, culture locali ancorate a tradizioni tribali e speranze di gloria riflesse nelle fughe dei giovani verso il paradiso abbastanza prossimo degli Stati Uniti.

È questa l'atmosfera immobile - quasi western, per certi versi - che si respira nel romanzo di Arriaga, dove il brutale omicidio della sensuale quindicenne Adela diventa motivo esistenziale di tutta la comunità di Loma Grande. Adela era bella e desiderabile, ma quasi sconosciuta agli abitanti del paese poiché faceva parte dei «nuovi», i lavoratori nomadi che arrivano a frotte alla periferia degli insediamenti urbani. A trovarla morta è il sedicenne Ramòn, che la bramava senza averle mai neanche parlato e, chissà come, si diffonde la voce che i due giovani fossero fidanzati. Ramòn non trova il coraggio di smentire, e quando un cittadino di Loma Grande afferma di aver visto Adela intenta a litigare con «lo Zingaro», aitante venditore ambulante spesso di passaggio in paese, il ragazzo diventa automaticamente il vendicatore ufficiale del delitto. La comunità riveste e seppellisce Adela, mette un'arma in mano a Ramòn e attende l'evento fatale. Il desiderio collettivo di un rituale di morte annienta le deboli velleità di Ramòn, che attende l'arrivo del suo «nemico» come in un classico «Mezzogiorno di fuoco».



STRIPBOOK

GUILLEMO ARRIACA



POVERA VITA RURALE. BIRRA, FATICA, MISERIA. RAMON SI INNAMORA DELLA MORTA E DEVE VENDERE CARLA. HA LA TENEREZZA DI G. GARZIA MARQUEZ DI UNA MORTE ANNUNCIATA

